

IO PENSO CHE... IL NODO DEI LAVORATORI PRECARI STABILIZZAZIONI, SE LA LEGGE SBAGLIA

Renzo Carini*

Presidente della Regione Lombardo, facendo passare tra i lavoratori il seguente messaggio: la Regione Siciliana ha fatto la sua parte, varando la legge regionale 24/2010; ora tocca ai Comuni presentare i piani di stabilizzazione. In realtà, non è così. Le ragioni della suddetta affermazione sono molteplici: ma andiamo con ordine.

È previsto dalla legge che i Comuni presentino un piano di stabilizzazione dei lavoratori precari entro il 31 dicembre 2012, a fronte del quale la Regione si impegna a continuare ad erogare il contributo a suo carico, nella misura dell'80% circa del costo di ogni contratto, per ulteriori cinque anni. Alla scadenza di tale periodo l'intera spesa andrà a gravare sui bilanci comunali.

Per fare capire meglio ai non addetti ai lavori, ciò significa che ove il Comune di Marsala (... ma il dato può essere riferito alla quasi totalità dei comuni siciliani!), con 400 dipendenti di ruolo e 250 contrattisti, scegliesse di dare attuazione alla normativa regionale vigente, usufruirebbe per ulteriori cinque anni del contributo regionale, ma alla fine del quinquennio si troverebbe a dovere sostenere, per intero, il costo di 250 lavoratori stabilizzati.

Per rendere compatibile la stabilizzazione generalizzata di tutti i precari con i vincoli di bilancio e con le risorse effettivamente disponibili, nel prossimo quinquennio la spesa del personale dovrebbe ridursi in misura corrispondente ai maggiori oneri da sostenere dal sesto anno successivo alla stabilizzazione, ovvero si dovrebbe intervenire sulle entrate (aumen-

tando le tasse), in misura tale da compensare le eventuali mancate riduzioni di spesa. In base alla normativa vigente, abbiamo ipotizzato, per i prossimi cinque anni, circa 60 pensionamenti, a fronte di 250 lavoratori da stabilizzare. Tale dato è da solo sufficiente per affermare l'insostenibilità del percorso indicato dal legislatore regionale.

La legge regionale 24/2010, inoltre, non consente una generalizzata stabilizzazione di tutti i precari. Infatti, secondo la legge in commento, possono essere stabilizzati direttamente (cioè senza necessità di concorso), solo i precari appartenenti alle categorie A e B, mentre per i precari appartenenti alle categorie C e D è possibile prevedere solo una riserva massima del 40% nell'ambito di concorsi pubblici. In tale ultima ipotesi, per assumere quattro precari si dovrebbe bandire un concorso per dieci unità. Tutto ciò nell'ambito di un contesto normativo nel quale, nella migliore delle ipotesi, per i Comuni virtuosi, le nuove assunzioni sono consentite nel limite massimo del 20% delle cessazioni dell'anno precedente.

Il rischio che si corre, se non si fa chiarezza sulla reale portata della normativa in commento, è di lasciare ancora una volta soli ed in trincea i sindaci e le Amministrazioni locali, di fronte alle pressanti richieste dei lavoratori che giustamente, dal loro punto di vista, chiedono la stabilizzazione.

Così facendo, la Regione si è tolta i precari davanti all'Assemblea Regionale e li ha scaricati davanti ai Palazzi Municipali. Così non va!

**Sindaco di Marsala*



Il sindaco Renzo Carini